



11 - 14 APRILE 2024  
ALLIANZ MiCo  
MILANO





## **Fotografi del cambiamento**

di Patrizia Genovesi

L'AFIP continua a valorizzare la fotografia con una vasta esibizione di opere scelte da vari fotografi dai loro archivi, coprendo un ampio spettro di argomenti. Si nota subito la diversità sia nei soggetti che negli stili, riflettendo le diverse inclinazioni artistiche dei creatori.

La mostra abbraccia sia la fotografia realista, che spazia dal reportage al paesaggio urbano, sia quella più astratta o surreale, includendo anche il ritratto e l'esplorazione delle forme. Questa varietà illustra le ampie capacità espressive della fotografia e incarna lo spirito dell'AFIP, che unisce fotografi di vari orientamenti espressivi. Guardare queste opere rivela la ricca varietà di interpretazioni possibili con la fotografia.

Non è fattibile dettagliare qui ogni opera, tuttavia l'autenticità e lo stile personale degli autori elevano queste immagini oltre il loro intento originale, trasformandole in manifestazioni di creatività individuale.

Questo fenomeno sottolinea un tema ricorrente: il fotografo professionista aspira a oltrepassare la produzione standard commerciale, cercando di infondere nelle proprie opere una firma stilistica distintiva che le distingue come espressioni artistiche ricercate.

Agenti e testimoni del mutamento, coscienti di una rivoluzione accelerata che investe ogni creatura spingendola a trasformarsi, imponendo l'adattamento per persistere, noi fotografi siamo chiamati a documentare questo processo. Abbiamo il compito e il desiderio di catturare tanto le più sottili quanto le più vistose manifestazioni del mutamento.

In qualità di osservatori e protagonisti di queste dinamiche e al loro servizio, ci dedichiamo a svelare e favorire il progresso, a denunciare e narrare storie.

Da più di quindici anni, in prima linea con l'AFIP, oggi contribuiamo al MIA con impegno e passione.

# Massimo Bonfanti

Sono nato in Brianza, fulcro mondiale dell'innovazione applicata al Design, qua maturo un gusto che si sviluppa pari passo con il territorio, trovando massima affinità nello sviluppo architettonico di Milano, metropoli in costante rinnovamento. In Milano trovo la dimensione perfetta, una città che corre e vive esattamente come nel mio immaginario visivo, luoghi che si rinnovano e luoghi che scompaiono. Fotografare attraverso il mio punto di vista l'architettura contemplando la città che vive parallela alla mia vita è il mio progetto e la mia passione.

eMail: [info@maxbonfanti.it](mailto:info@maxbonfanti.it)  
Instagram: [@maxbonfanti\\_fotografia](https://www.instagram.com/maxbonfanti_fotografia)



[www.maxbonfanti.it](http://www.maxbonfanti.it)





# Fabrizio Borelli

## Punti di vista

Dall'alto - isola sospesa - innumerevoli visioni.  
Paesaggi abbracciati, colti nell'anima del luogo;  
paesaggi carichi di sguardi.

Nel ripetersi delle ore,  
di giorno in giorno, di luce in luce,  
ogni finestra apre a frammenti di esistenza.

Silenzi e frastuoni, voci dentro e fuori le immagini.  
Un racconto che si ripete sempre diverso.

*Maria Italia Zacheo*



<https://www.fabrizioborelli-imaging.it/>





# Antonella Bozzini

## Milano in prospettiva 2020-2030

Milano è una di quelle città che da sempre si muove verso il futuro senza tuttavia nascondere o dimenticare né il presente né il passato: per un verso continua ad amare le architetture volute da un'antica borghesia ricca (anche culturalmente) ma poco incline mettersi eccessivamente in mostra, dall'altra non disdegna di competere con le altre grandi metropoli europee con progetti audaci che ne caratterizzano lo spirito contemporaneo. Antonella Bozzini ha deciso di dar vita a un progetto ambizioso, quello di seguire da adesso al 2030 l'evoluzione dell'architettura del paesaggio urbano. Partendo dalla struttura a cerchi concentrici che la caratterizza Milano, la fotografa parte dagli scorci delle antiche Porte per proseguire in modo prospettico lungo gli assi principali che collegano il centro alla città allargata con immagini dove emerge l'attenzione per il verde pubblico e per il suo uso sociale inducendo a interrogarsi sul rapporto fra le differenti architetture e le diverse visioni storiche, sociali e culturali. Il suo è uno stile essenziale, pulito e rigoroso che si caratterizza per l'attenzione rivolta non solo agli edifici ma anche allo spazio che li contiene e che contemporaneamente ne è caratterizzato. Ne risulta un dialogo fra architetture ma anche fra visioni del mondo diverse ma non conflittuali perché inserite in un contesto che, per proiettarsi verso il futuro, deve fare i conti con la storia.

Roberto Mutti

Antonella Bozzini (Milano, 1967), si diploma nel 1993 presso l'Istituto Europeo di Design - Dipartimento di Fotografia. L'anno prima vince il premio giornalistico "Giovani Artisti Italiani" del Comune di Milano e nel 1994, selezionata da Lanfranco Colombo, entra a far parte della sua collezione privata "Fotografi Italiani" custodita al GAMEC di Bergamo. Dal 1996, anno in cui entra nell'Ordine dei Giornalisti come fotogiornalista, viaggia in America, Africa, Europa ed Oriente, per documentare eventi sociopolitici. Nel 2012 inizia un nuovo percorso di ricerca fotografica come mezzo di esplorazione ed approfondimento delle differenti declinazioni dello spazio urbano architettonico nell'uso degli spazi comuni e nell'integrazione dei diversi contesti urbanistici, sociali, storici e culturali. Dal 2018 ha creato lo Studio Bozzini, per realizzare progetti fotografici legati all'Antropocene

eMail: [Info@antonellabozzini.com](mailto:Info@antonellabozzini.com)



[www.antonellabozzini.com/projects/milano-in-prospettiva-2020-2030](http://www.antonellabozzini.com/projects/milano-in-prospettiva-2020-2030)





# Patrizia Genovesi

## Changing

Guardando il mare calmo, tutto appare innocuo, se non fosse per quella sottile frangia bianca al suo bordo, non si percepirebbe quel leggero brivido, un preludio a un movimento che può sorgere all'improvviso e trasformare completamente la scena. Il mare funge da velo su un universo sconfinato, una coperta che cela un mondo brulicante di vita, di equilibri e squilibri, di entità viventi e non, intriso di relazioni, incontri e conflitti. Dalla riva, ciò che si vede è solo questa lieve copertura che invita quasi a camminarvi sopra, ignorando l'universo nascosto al di sotto. Il mare rappresenta la quiete, talvolta precaria, come il silenzio prima della tempesta, altre volte una pace duratura, una sottile divisione tra cielo e terra. Questa tranquillità può mutare in un attimo, rivelando l'instabilità che giaceva celata, rendendo il mare irriconoscibile e mettendo a nudo il delicato equilibrio sottostante.

Il mare simboleggia il cambiamento, l'essere contemporaneamente tutto e niente, con la capacità di trasformarsi rapidamente da uno stato all'altro. È stato il teatro di grandi mutazioni geologiche e biologiche, dove dalla sua acqua è scaturita la vita.

Questo processo di cambiamento continua inesorabilmente, indipendentemente dalla nostra consapevolezza, poiché l'immobilità non esiste; esiste solo il movimento e il cambiamento. Il cambiamento è essenziale, senza di esso, nulla avrebbe senso: tutto è in perpetuo divenire.

Patrizia Genovesi, fotografa professionista, regista, sceneggiatrice e video-artista, unisce arte e tecnologia in un'espressione unica che sfugge a facili classificazioni. Con una formazione che spazia dalla scrittura alla sceneggiatura con Mario Monicelli e Domenico Starnone, alla fotografia con i maestri della Magnum Photos, Genovesi è nota per i suoi progetti multimediali e le sue esposizioni di rilievo internazionale. Docente e divulgatrice appassionata, ha una profonda conoscenza del cinema e delle arti visive. Il suo lavoro, premiato e riconosciuto, esplora l'intersezione tra le diverse forme di arte, evidenziando la loro intrinseca connessione e il loro potenziale espressivo.

eMail: [stampa.controcanto@gmail.com](mailto:stampa.controcanto@gmail.com)



[www.patriziagenovesi.com](http://www.patriziagenovesi.com)





# Roberto Ghislandi

## Recuperavit tempus

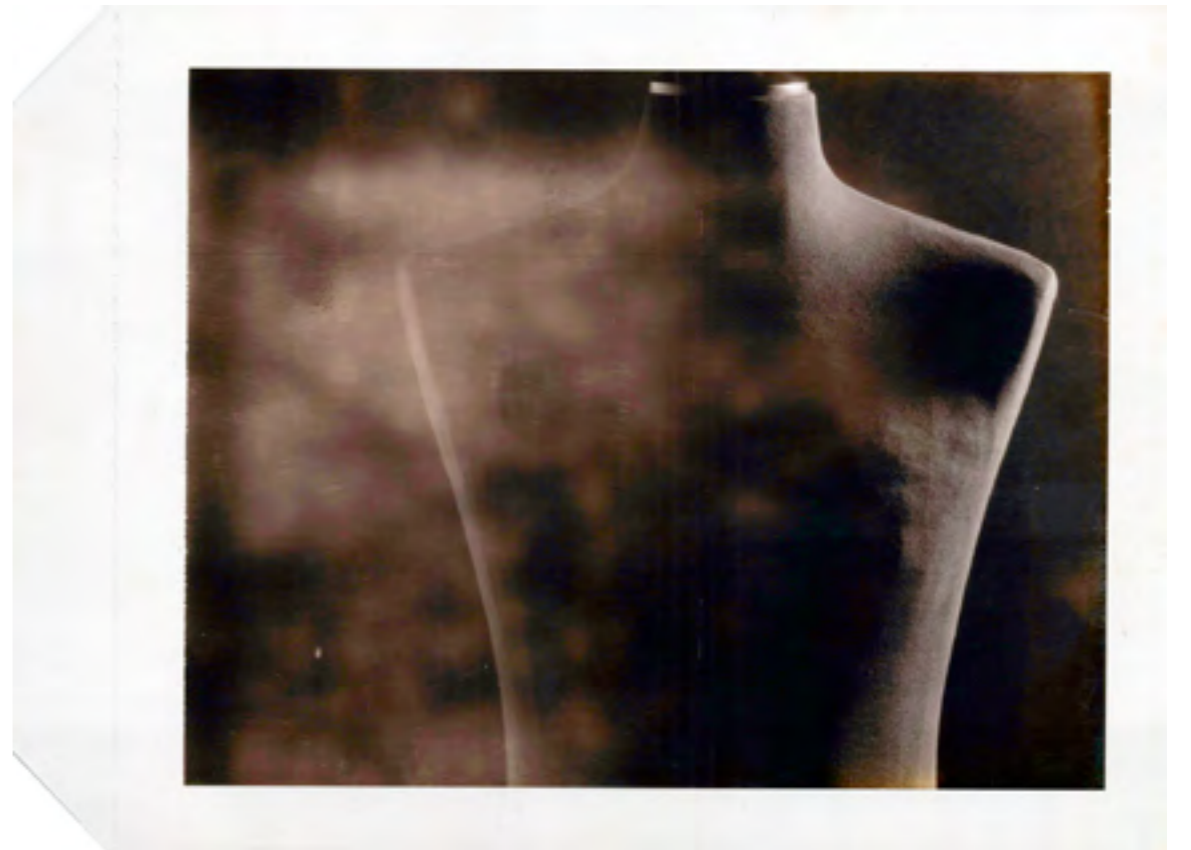
Il progetto nasce dal recupero e dalla rivisitazione di immagini nate esclusivamente per un uso commerciale, nello specifico le polaroid di test, dopo che il loro deterioramento naturale ha fatto il suo corso. Di fatto gli autori di questo progetto sono due: il sottoscritto, che negli anni '80/90 ha realizzato le immagini per i più disparati utilizzi (campagne, cataloghi, redazionali ecc.) ed il Tempo, che ha dato una sua speciale interpretazione a quelle che, altrimenti, sarebbero state delle semplici fotografie.

[studiofantasy.it/progetti-personali/](http://studiofantasy.it/progetti-personali/)



eMail: [info@studiofantasy.it](mailto:info@studiofantasy.it)  
tel: +39 335 695 4482





# Giuliana Gibelli

## WHITE

“White” é il colore proteso al cambiamento come una pagina intonsa.

E' virtù, grazia, pudore ed eleganza.

Ogni ritratto rappresenta un'emozione.

I fiori sono testimoni silenziosi della vita ed ognuno ha un significato preciso.

L'uovo rappresenta la fecondità e la vita eterna.

Le piume simboleggiano la protezione degli angeli custodi, il loro incoraggiamento.

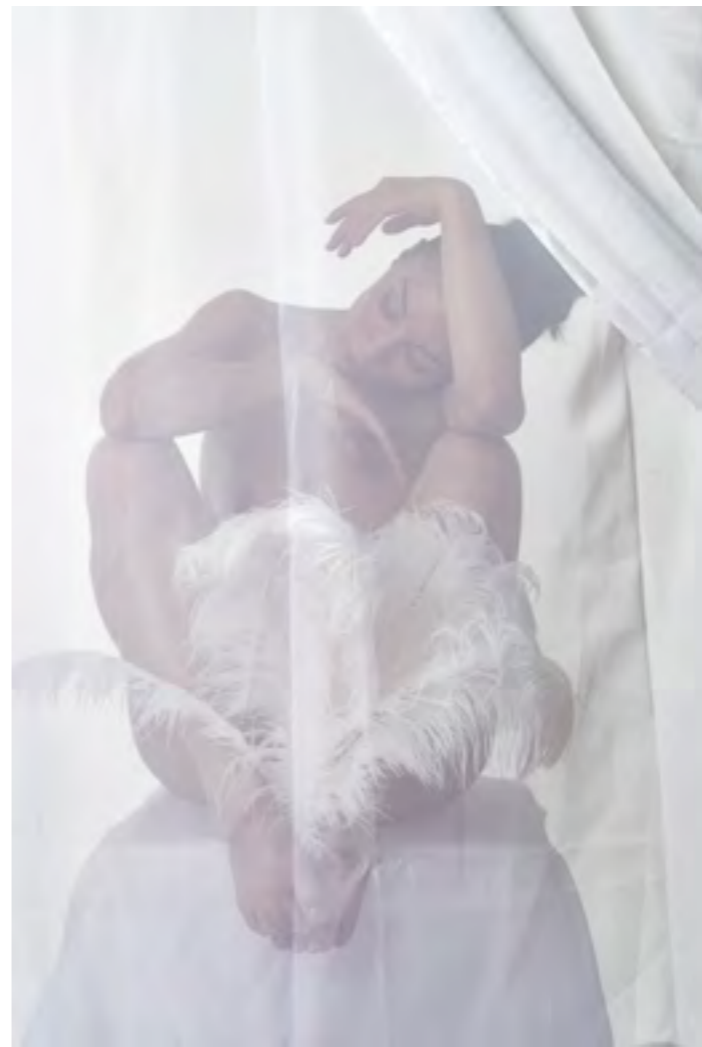
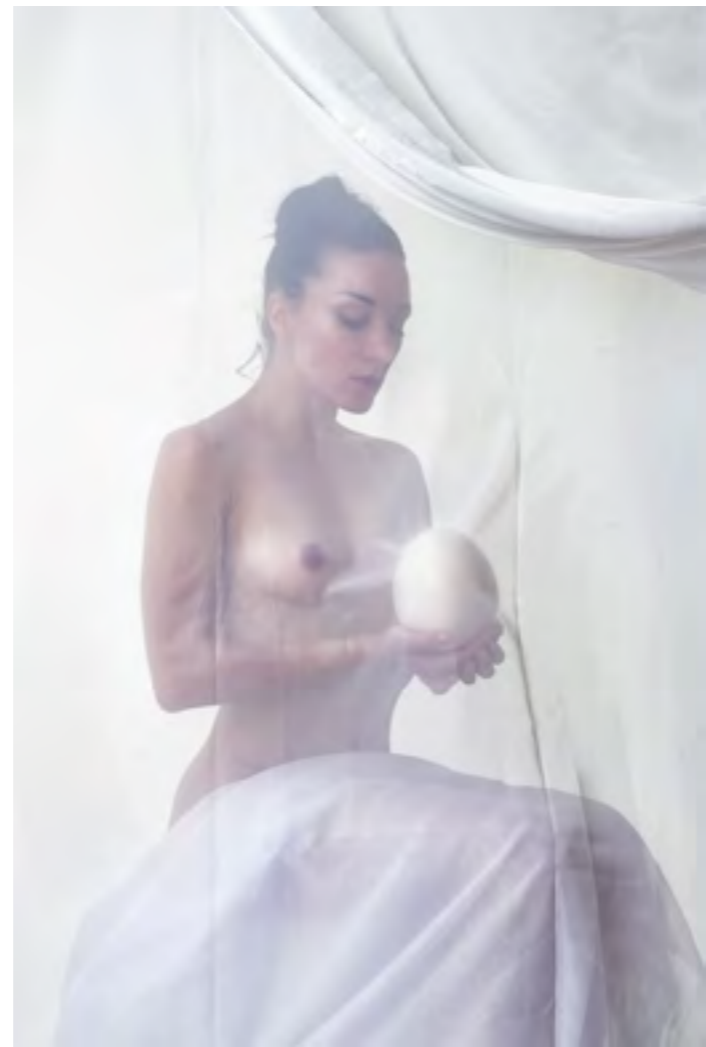
La conchiglia é un simbolo di prosperità e rinascita spirituale.



[www.giuligibelli.com](http://www.giuligibelli.com)

eMail: [giuligibelli@gmail.com](mailto:giuligibelli@gmail.com)





# Angelo Gilardelli

## Chi può dirlo?

Cambiare sguardo, elevandoci oltre i confini della normalità, per abbracciare la bellezza e la diversità che caratterizzano ogni individuo. In queste immagini si manifesta la forza dei ragazzi dell'Associazione *Chi può dirlo?* ([www.chipuodirlo.it](http://www.chipuodirlo.it)) che sfidano le etichette e i preconcetti per mostrare il volto dell'autenticità.

Questi ragazzi con disabilità e fragilità non sono solo definiti dalla loro condizione, quanto piuttosto dalla loro straordinaria capacità di adattarsi, di superare gli ostacoli e di affrontare la vita con coraggio.

Ogni ritratto racconta una storia di trasformazione, un viaggio di crescita interiore che si riflette in sguardi di cui cogliamo intensità e consapevolezza della fatica quotidiana, ma anche fiducia e speranza.

Immagini che invitano a guardare oltre le apparenze, a riconoscere il valore unico di ciascun individuo.

Il cambiamento è un viaggio che ci coinvolge tutti, un'opportunità per crescere insieme e fare il possibile per costruire un futuro più inclusivo.



studiospecchio.eu





# Ruggero Giuliani

## Nature in quiete

*Il tempo scorre, ha smesso di "avanzare". (Z. Bauman)*

Visione esteriore della nostra civiltà, allo stato attuale governata dal mercato e in qualche modo dalle merci. Così è l'immagine ribadita dagli *Still life* di questo progetto, che però nella ripartizione in corso vuole come dare il meglio di sé servendosi del suo lato peggiore.

"Nature in quiete", *Still life* o Nature morte che dir si voglia, nascono in fondo per dare un significato al dolore propagato dal proliferare delle merci nel paesaggio contemporaneo. Questo l'esordio: sgravare l'aspetto consumistico, frivolo e frettoloso, dell'oggetto in sé e ironizzando così sulla sua capacità di legittimazione nella società mass-mediatica.

Composizioni allegoriche dunque, dell'ambiente e della società in una scena sospesa tra rappresentazione e simulazione, dove oggetti fuori corso, dal destino certo, vengono restituiti all'ambito culturale del loro tempo e così non più parte dell'incombente lato esteriore di rifiuti, tra i quali è il cibo a incarnare il tempo più attuale attraverso la visibile fragranza degli alimenti, che in tal senso è più che mai sinonimo di spreco.

*In tempi incerti, l'incertezza diventa un vanto, perché ogni oggetto può dirsi culturale nella misura cui resiste al tempo. (Hanna Arendt)*



[https://www.icloud.com/icloudrive/099-LJK2GGStWHRXxPHkDM5g#Natura\\_Quiete](https://www.icloud.com/icloudrive/099-LJK2GGStWHRXxPHkDM5g#Natura_Quiete)





# Andreas Ikonomu

Come tutti i fotografi, artefici che svolgono incarichi professionali o -alternativamente, piuttosto che in coincidenza di impegno - affrontano visioni personali e intime, anche Andreas Ikonomu è un inguaribile bugiardo.

Lo è perché e per quanto controlla, fino a dominarlo perfettamente, il proprio linguaggio. Così come un bravo narratore mente per far comprendere il proprio racconto, omettendo qui, sottolineando là, soprassedendo a destra e allungandosi a sinistra, anche il bravo fotografo mente per lo stesso, identico motivo: per far comprendere il proprio racconto.

Per cui, anche individuando i luoghi fotografati da Andreas Ikonomu (ufficialmente e apparentemente un lago ghiacciato in Belo Blato, Serbia), a pretesto del suo narrare per immagini, non si percepiranno le stesse emozioni che, invece, trasmettono le sue immagini. La realtà è una cosa, la sua rappresentazione un'altra. Ciò detto, è necessario rilevare e rivelare la prepotente personalità linguistica della fotografia, che è raffigurativa per necessità (per forza di cose, deve rivolgersi a un soggetto effettivo, naturale o costruito che sia), e rappresentativa per scelta e volontà: non necessariamente ciò che mostra è quello che vediamo, dobbiamo vedere, possiamo comprendere.

Dove sta la bugia di Andreas Ikonomu? Paradossalmente, nella sua sincerità di intenti ed esecuzione. Offre una sua lettura e interpretazione di un luogo, non importa quale, affinché ciascuno di noi, alla presenza delle sue fotografie, possa esprimere pensieri suoi autonomi, partire per viaggi individuali.

Ancora, dove sta, allora, la sua bugia? Nel raccontare con perizia e cognizione di causa, affinché nessun osservatore possa disperdersi in una confusa selva di tante sollecitazioni casuali, ma imbocchi con decisione il proprio cammino, che può coincidere con quello delle sue intenzioni d'autore, ma anche distaccarsene.

Del resto, da e con Susie Linfield (in *La luce crudele*), «Quale sarebbe la nostra comprensione del mondo se non ci fossero le fotografie?».

*Maurizio Rebuzzini*





# Francesco Lupò

## Sud Est: te notte

*“Non esiste un tempo comune a diversi luoghi, ma non esiste neppure un tempo unico in un singolo luogo”*

*L'ordine del tempo, Carlo Rovelli*

In un momento in cui il mondo moderno corre sempre più veloce verso il futuro, i treni ci permettono di essere trasportati attraverso il tempo, oltre che lo spazio, testimoniando il passaggio di vite e storie che hanno caratterizzato la nostra terra e la nostra cultura.

L'obiettivo è riuscire a rivelare l'anima silenziosa e decadente delle Ferrovie del Sud Est nel territorio salentino.

Il ferro arrugginito delle rotaie è la testimonianza tangibile di un'epoca passata, quando la Ferrovia del Sud Est del Salento era il principale mezzo di trasporto e comunicazione nella regione.

Immersi nel mistero della notte, questi scatti catturano la bellezza dei treni in rovina, che riposano silenziosi, avvolti nell'oscurità, imponenti e intrisi di fascino. Tra ombre e luci filtrate, ci si immerge in una sensazione di malinconia e di perdita, dimenticanza e abbandono. Queste percezioni mi hanno spinto a voler dar loro dignità, testimoniando la resistenza del tempo e la persistenza della memoria, invitando l'osservatore a riflettere sulla relazione tra l'uomo e l'ambiente.

I treni abbandonati si fondono con il paesaggio circostante, mescolando il loro metallo arrugginito con la terra rossa e la vegetazione rigogliosa. Ed è in questo dialogo tra natura selvaggia e storia ricca di cultura del contesto salentino, che queste immagini acquistano un significato più profondo, portandoci a riflettere sulla sostenibilità e sull'equilibrio tra sviluppo e conservazione.

Il passato si intreccia al presente, il presente si intreccia al futuro, come rotaie di treni.

I treni, una volta simboli di progresso e connessione ed ora dimenticati e abbandonati dalla modernità, con la loro aura di grandezza hanno ancora uno spazio di rinascita, magari attraverso il recupero e il restauro.

Questi scatti, quindi, sono porte aperte su mondi passati, presenti e futuri, che ci invitano a esplorare il nostro legame con il tempo, la memoria e il paesaggio. Sono inviti alla riflessione e alla contemplazione, che ci aiutano a dare senso al nostro posto nel mondo e alla nostra relazione con il passato che ci ha plasmato. A completare il progetto, per amplificare la carica emotiva e offrire uno sguardo poetico sulla fragilità dell'esistenza umana e sulla persistenza della natura nel reclamare ciò che è suo, ho scelto di scattare in notturna. E così, la bellezza decadente si fonde con la quiete della notte, che regala una visione affascinante e intima sulla storia dimenticata dei binari della Sud Est.

eMail: [4treesphoto@gmail.com](mailto:4treesphoto@gmail.com)

tel: +39 320 897.80.27



4treesphoto.net





# Altin Manaf

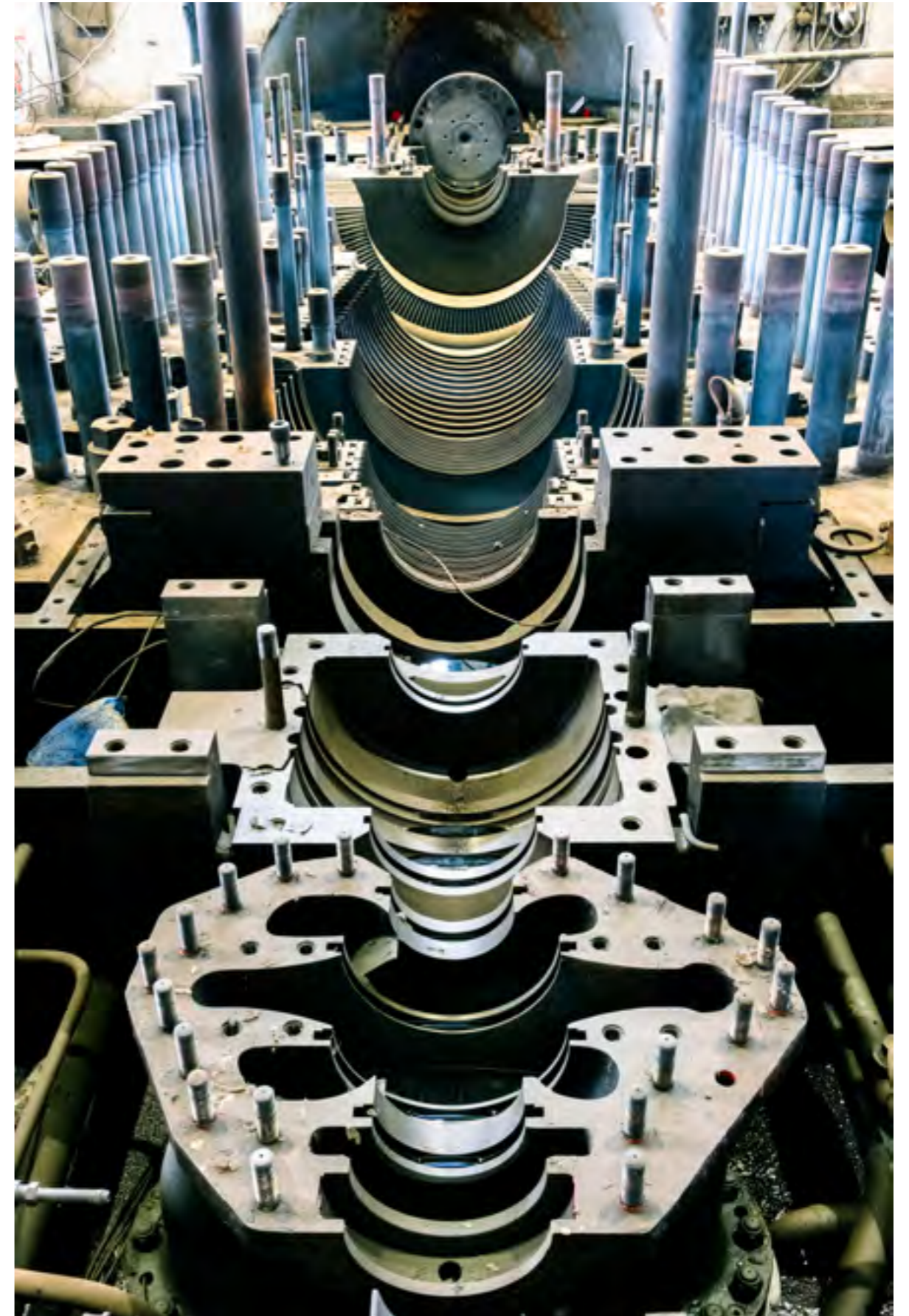
Negli anni Trenta del Novecento, nel suo erudito saggio *Le vol des insectes*, l'entomologo francese Antoine Magnan avviò un equivoco che perdura ancora oggi, nonostante nuove e consistenti affermazioni che smentiscono quanto rilevato: ed è meglio che si rimanga nell'errore. Circa, si esprime così: «Per volume, peso specifico e apertura alare, il calabrone non potrebbe volare. Ma non lo sa, e vola lo stesso». L'entomologo si accorse presto dell'errore e si corresse. Nel frattempo, però, la locuzione riscosse tanto successo da entrare nel linguaggio popolare. Per rimanerci. Ancora oggi, è una fragorosa iscrizione che campeggia all'ingresso del Museum of Sciences, di Boston, Massachusetts, Stati Uniti.

Teniamocela così, con il proprio valore giustificativo. È una espressione motivazionale che si sente spesso e significa: «Quando si crede in qualcosa, anche l'impossibile diventa possibile».

Nell'ambito della fotografia professionale, qualcuno è solito pensare e ipotizzare che la specializzazione in fotografia industriale sarebbe / dovrebbe essere interdetta alle donne: «Per volume, peso specifico e apertura alare; ovvero, per fisicità e dintorni». Ma Altin Manaf non lo sa, e fotografa lo stesso. Da cui, per cui e con cui, guardatele bene queste sue fotografie industriali, che più "industriali" non potrebbero essere. L'occhio attento di Altin Manaf ha individuato la parte-per-il-tutto. La sua mente partecipa ha intuito inquadrature, il suo cuore -edificato in raffinati still life in sala di posa- ha compreso composizioni significative e significanti.

In definitiva, le sue immagini hanno raffigurato il soggetto, in rappresentazioni che vanno ben oltre la superficie a tutti apparente. In doppio passo: queste fotografie rivelano molto del soggetto, in assolvimento. Allo stesso momento svelano altrettanto dell'autore, dell'autrice. La Fotografia è giusto questo; da e con Edward Steichen: «*Missione della Fotografia è spiegare l'Uomo all'Uomo, e ogni Uomo a se stesso*».

Maurizio Rebuzzini





# Andrea Pol

Il cambiamento ha avuto un impatto significativo sull'espressione della fotografia di moda nel corso dei decenni. Questo impatto è stato innescato da una serie di fattori, tra cui l'evoluzione tecnologica, i cambiamenti culturali e sociali e le tendenze artistiche e stilistiche.

Uno dei cambiamenti più evidenti è stato l'avvento della fotografia digitale. Con la post-produzione prima e le fotocamere digitali poi, i fotografi hanno ottenuto una maggiore flessibilità e libertà creativa, con costi economici drasticamente ridotti. La manipolazione digitale delle immagini ha permesso di creare effetti visivi unici e di adattarsi rapidamente alle tendenze emergenti. Questo ha portato a una maggiore sperimentazione e innovazione nella fotografia.

I cambiamenti tecnologici hanno eliminato processi e tecnici, come i test di sviluppo delle pellicole e la stampa dei provini, rendendo il processo di lavoro più velocemente accessibile e indipendente. I fotografi hanno acquisito una notevole autonomia non dipendendo più dai laboratori di sviluppo e stampa, che occupavano giornate di lavoro. Questo ha portato a una diversificazione delle voci creative e ha ampliato il panorama della fotografia, portando a stili e approcci più vari e innovativi.

I cambiamenti culturali e sociali hanno influenzato l'estetica e i contenuti della fotografia. Le evoluzioni della società, tra cui i movimenti di emancipazione e i cambiamenti nelle norme di bellezza e di genere, hanno contribuito a ridefinire gli standard estetici e a promuovere una maggiore diversità e rappresentatività della fotografia. Ciò ha spinto i fotografi a esplorare nuovi modi di rappresentare la moda e la bellezza, abbracciando una gamma più ampia di corpi, identità e stili di vita.

Le tendenze artistiche e stilistiche hanno continuato a evolversi nel tempo, influenzando l'estetica della fotografia di moda. Dai movimenti artistici come il surrealismo e il postmodernismo alle tendenze stilistiche come il minimalismo e l'eccentricità, ogni epoca ha portato con sé nuove ispirazioni e approcci creativi.

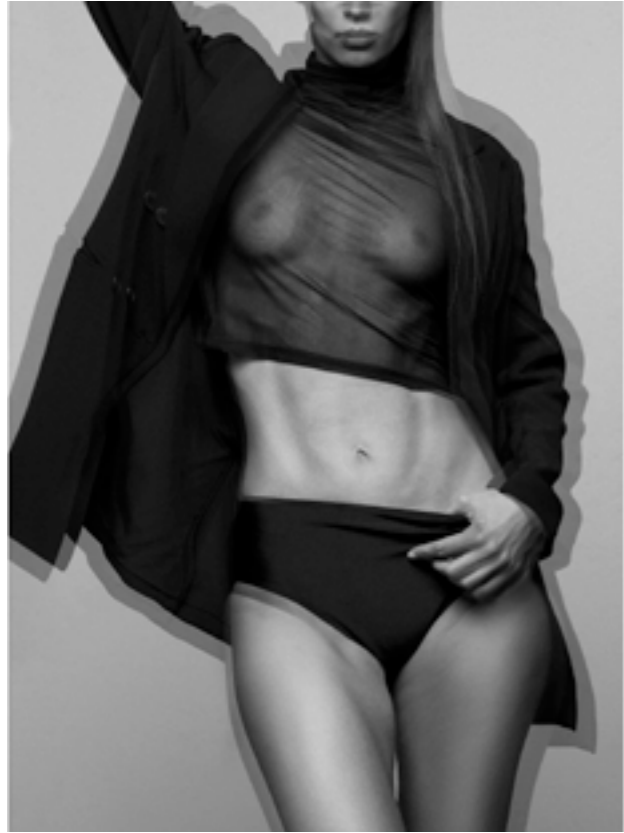
Il cambiamento ha avuto un profondo impatto sull'espressione della fotografia, anche nel settore della moda, alimentando l'innovazione, la diversità e l'evoluzione stilistica nel corso dei decenni. Questa continua evoluzione riflette non solo i cambiamenti tecnologici, ma anche le trasformazioni culturali e artistiche che caratterizzano la nostra società in continuo mutamento.

eMail: [info@andreapol.it](mailto:info@andreapol.it)  
tel: +39 340 321 9431



<https://andreapol.it/>





# Matteo Rossetti

## Angolo

Questo lavoro, ispirato all'angolo di Irving Penn, è un esperimento per immaginare un vincolo causato da tutte le scelte della vita di ognuno che ci costringono a rinunciare ad un'idea di vita per dare spazio ad altri percorsi e a decisioni che ci mettono in nuovi angoli.

Se sbagliamo le nostre scelte probabilmente restiamo in angoli poco graditi. Dimmi in che angolo sei...

Nello spazio di un angolo potremo sentirci in disparte e oppressi come reclusi, ma anche al sicuro perché sapremo da dove giungerà un eventuale pericolo, di fronte a noi; quando arriverà però, andrà affrontato di petto con decisione.

Ottuso, retto e acuto descrivono i nostri simili, opposta è l'accoglienza che offrono questi luoghi: acuta è una persona intelligente e uno angolo scomodo, stretto. Per gli agorafobici l'angolo è una salvezza, per i claustrofobici proprio no. Sarai al sicuro, in prigione, ottuso, acuto, avrai scelto, come cambierai?

Il cambiamento a cui sei costretto e a cui aspiri, che inseguirai ti porterà in un angolo più accogliente? Un cambiamento potrebbe passare da un angolo all'altro, potrebbe cambiare quello che succede in un angolo, può cambiare la tua libertà o percezione o, come va di moda dire, la tua autenticità. Questa lasciala nell'angolo, nascondila ai più perché non credo sia da mostrare proprio a tutti.

Ritraggo i soggetti in un angolo che riescano a fare accadere qualcosa che li descriva o forse descriva di più me. Navigo in questa "idea di angolo" senza conoscere molto: né la verità né la provenienza né la direzione.

Matteo Rossetti classe '71.

Lavoro a Milano, fotografo professionista dal '98, mi occupo di eventi istituzionali, privati, attualità, cronaca, spettacolo, sport. Cerco di guardare con il mio miglior occhio e, in fondo, vede soprattutto quello che sono io, così è la mia fotografia più sperimentale e surreale. Con il committente mi sforzo di mitigare i miei gusti per una visione mediana. La vista soggettiva insieme al confronto e all'ascolto sono importanti e rari ingredienti per cercare e trovare un risultato soddisfacente.

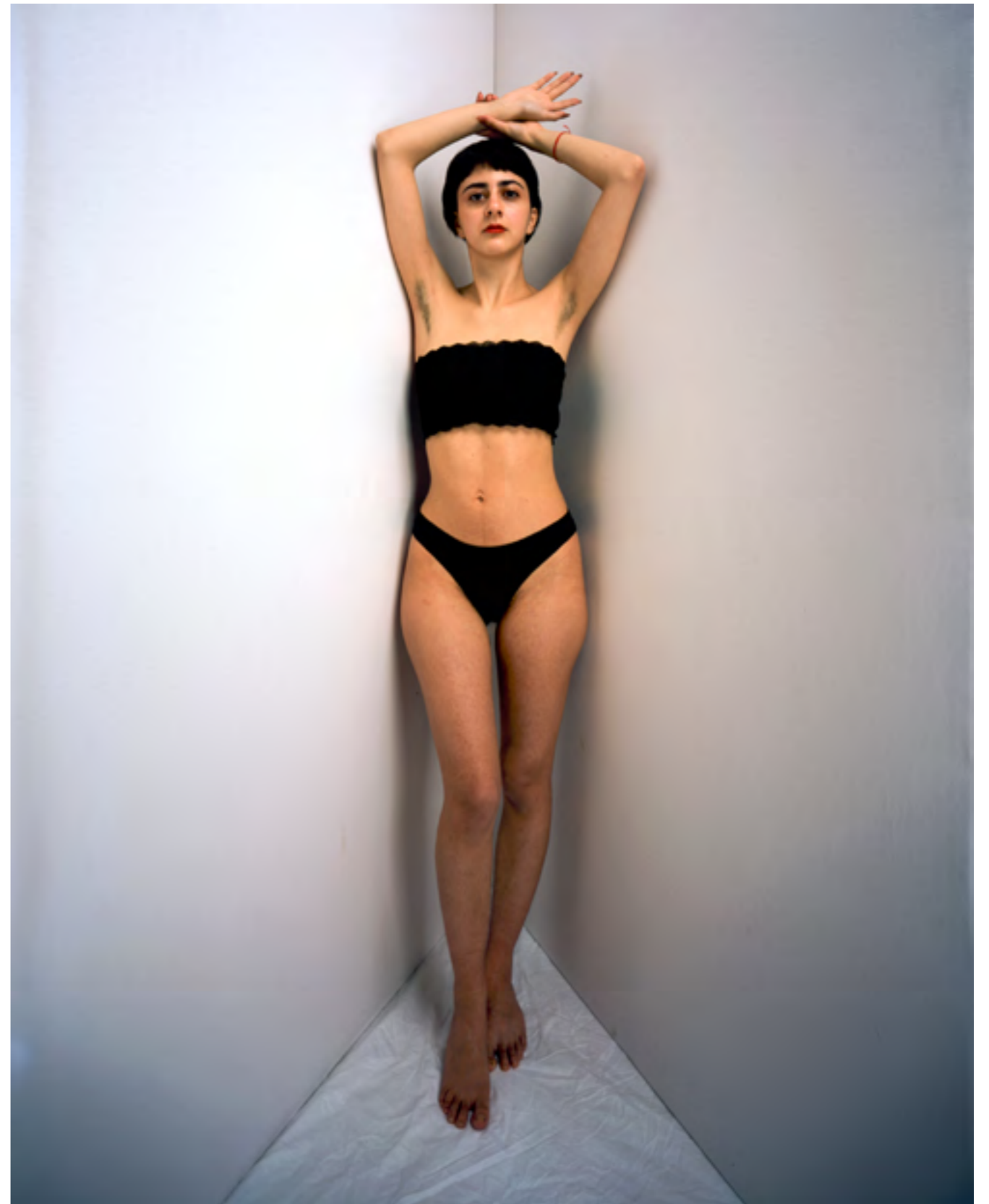
Ritraggo persone, bambini, animali, insetti, monumenti, piante, fiori, paesaggi, stagioni...

eMail: mat.rossetti@gmail.com

tel: +39 347 835 2112



<http://www.matteorossetti.it/home/angolo>





# Andrea Rovatti

## Changing

Il cambiamento si manifesta in forme diverse, a volte più immediatamente visibili, altre in forme più mediate. Il cambiamento può essere sostanziale, temporaneo, personale o collettivo, o ancora effimero.

Una ricerca fotografica sul cambiamento non ha mai fine.

Andrea Rovatti svolge la sua attività nel design, fotografia d'autore e arte. Docente per 12 anni nel Corso di Design della Comunicazione al Politecnico di Milano. Ha insegnato fotografia alla Scuola Albe Steiner di Milano. Nel 2022 riceve la Laurea per Merito dall'Accademia di Belle Arti di Perugia, istituzione di Alta Formazione Artistica fondata nel 1573. E' membro dell'Advisory Board della Scuola di Design del Politecnico di Milano. Nell'ambito della fotografia partecipa a numerose mostre; tra le altre con SEA e il Comune di Milano la personale Portraits of Milan, recomposing the imaginary, all'Aeroporto Milano Malpensa per la durata di sei mesi e a EXPO nel Padiglione del Corriere della Sera. Personale Portraits of Milan, welcoming Expo all'Ambasciata Italiana a Washington, USA. E' stato Presidente di ADI\_ Associazione per il Design Industriale, Delegazione Lombardia. E' selezionato dalla Presidenza del Consiglio italiana per partecipare al progetto Logo Italia. European Design Award nel 2009, nello stesso anno viene premiato al Green Dot Award. Menzione d'onore al Premio Compasso d'oro 2014 e selezionato al Compasso d'Oro Internazionale 2015. Curatore dei libri "Confini del Design" e "Il futuro non è più quello di una volta".

eMail: [rovatti@rovattidesign.it](mailto:rovatti@rovattidesign.it)  
tel: +39 335 549 4989



<https://www.andrearovatti.it/>





# Alessia Santambrogio

## La figura femminile nell'opera: specchio di una realtà senza tempo

La figura femminile nell'opera lirica è spesso legata ad un ruolo lasciato ai margini di una società prevalentemente maschile e caratterizzata da sentimenti molto forti. Si tratta di eroine tormentate, che affrontano la sofferenza con coraggio e devono lottare contro un modello patriarcale. Sono lo specchio della società che era e che è. Queste donne devono affrontare la solitudine interiore ed esteriore, in queste immagini amplificata dall'ampio spazio scenico in cui si trovano.

La loro forza è però dirompente, come il quadro visivo e l'uso della luce, e traggono vigore dall'abbandono. L'estetica si basa su una visualizzazione coerente della struttura complessiva, una gabbia simbolica da cui evadere.

Violetta, Lucia, Nedda sono solo alcune delle eroine rappresentate, che esprimono una rivoluzione al femminile senza tempo.

Alessia Santambrogio (Monza, 1981), fotografa di scena professionista e archivista fotografico-editoriale.

Collaboro con vari enti lirici e di prosa del panorama italiano, per i quali ho documentato importanti produzioni ed eventi.

Le mie immagini sono state oggetto di molteplici mostre personali e collettive tra cui Tableaux Vivants al Lishui Photography Festival in Cina nel 2021 e Miradas Compartidas a Cuba nel 2022.

Nel 2023 sono diventata ambasciatrice Fiof della fotografia italiana in Cina.

eMail: [info@alessiasantambrogio.com](mailto:info@alessiasantambrogio.com)



[www.alessiasantambrogio.com](http://www.alessiasantambrogio.com)





# Marco Slavazza

## A new gaze, un nuovo sguardo

Questa serie di foto è stata realizzata a New York nel 2016 ed è parte di un progetto più ampio dove cerco di utilizzare uno sguardo nuovo e un cambiamento di prospettiva per rappresentare le architetture e la città che vivo.

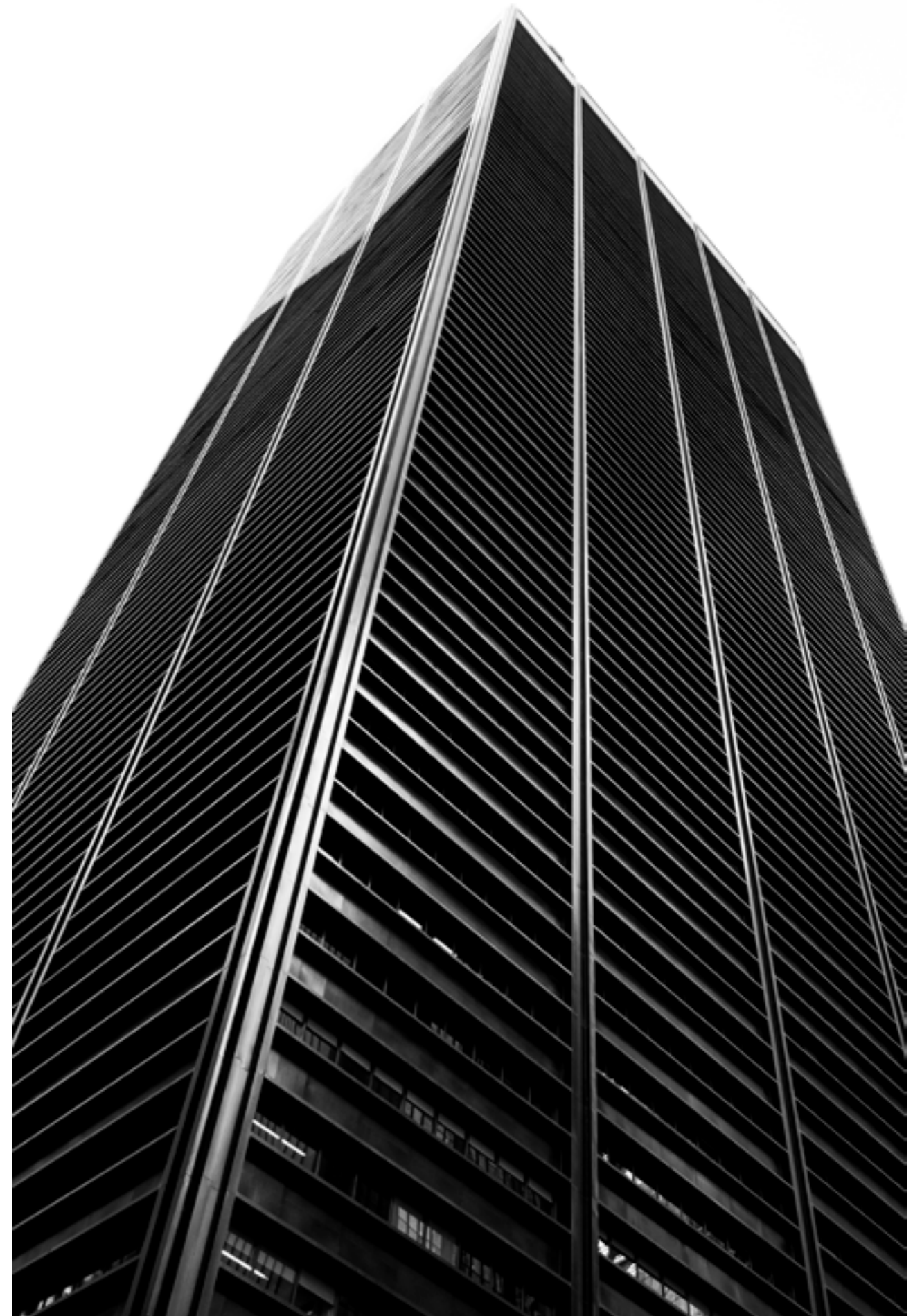
Sia che siano grattacieli sia che siano case oppure anche solo particolari architettonici, cerco costantemente un modo diverso di rappresentarli: le strutture sono esseri inanimati indipendenti, dove le loro forme vengono delineate solo dalla luce e dalle ombre, senza che ne sia rappresentata la presenza dell'uomo; allo stesso tempo i particolari architettonici sono forme, giochi di luce, geometrie, linee che astraggo dal loro significato e dalla loro essenza.

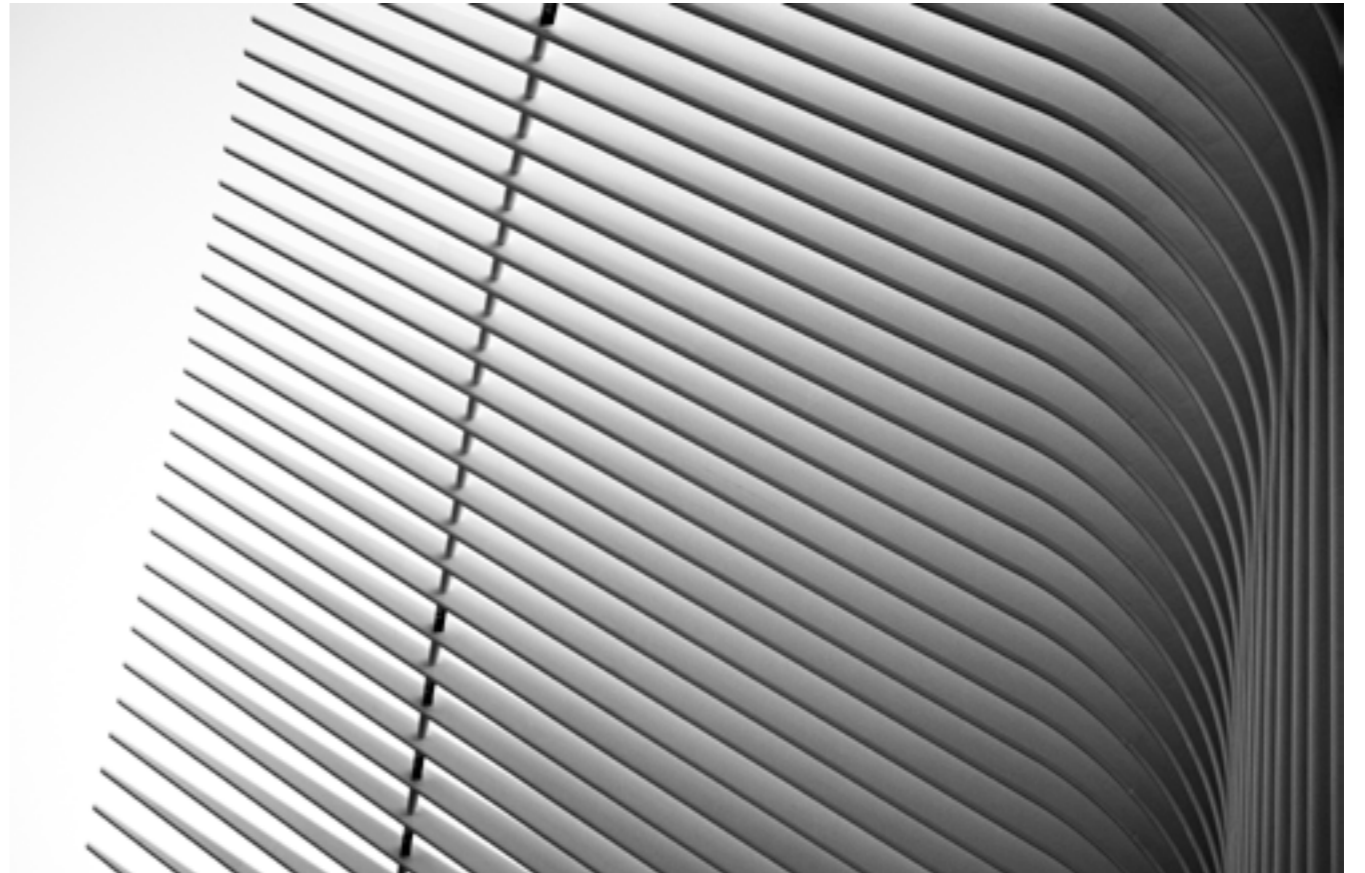
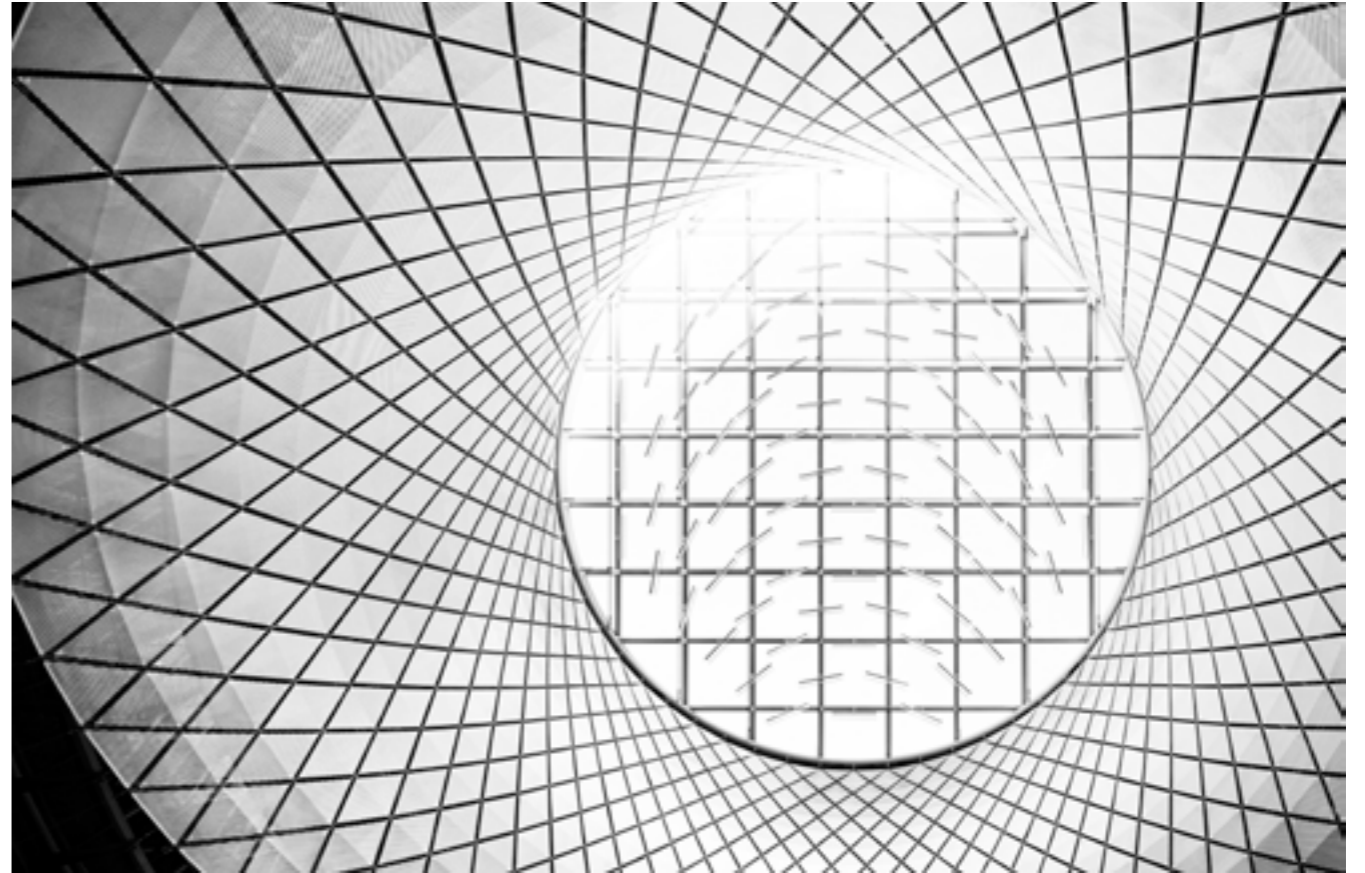
La scelta del bianco e nero poi aiuta questa mia ricerca, focalizzando l'attenzione solo sulla forma astratta delle architetture senza che lo sguardo sia disturbato dai colori, aiutando a sottolineare i contrasti creati dalla luce e dalle ombre.

eMail: marco@photoluxstudio.it  
tel: +39 333 908.34.03



<https://shop.photoluxstudio.it>





# Sauro Sorana

## Crepuscolo

Il progetto affronta il concetto di “crepuscolo” della vita.

Una ricerca fotografica immersa nella natura, un racconto del decadimento fisico, un processo inesorabile che però si svela come una parte fondamentale del ciclo della vita.

Ogni immagine cattura la delicatezza con cui il tempo incide sulla flora, trasformando e plasmando la materia stessa. Ma ciò che potrebbe sembrare un mero declino rivela una profonda verità: è solo una fase del percorso dell’esistenza.

Nel contemplare queste immagini, ci immergiamo in un viaggio di consapevolezza. Accettare il fluire del tempo e il suo impatto sulla natura ci porta a riconoscere il fascino intrinseco nel mutamento. È attraverso il processo di decadimento che la bellezza emerge in forme nuove e sorprendenti, creando un’armonia tra la fragilità e la resilienza.

Ciò che potrebbe sembrare distruzione diventa quindi rigenerazione. La natura stessa si rinnova, manifestando la sua straordinaria capacità di trasformazione. In questa ciclica rinascita, troviamo il nostro posto come parte integrante di questo meraviglioso e intricato tessuto della vita.

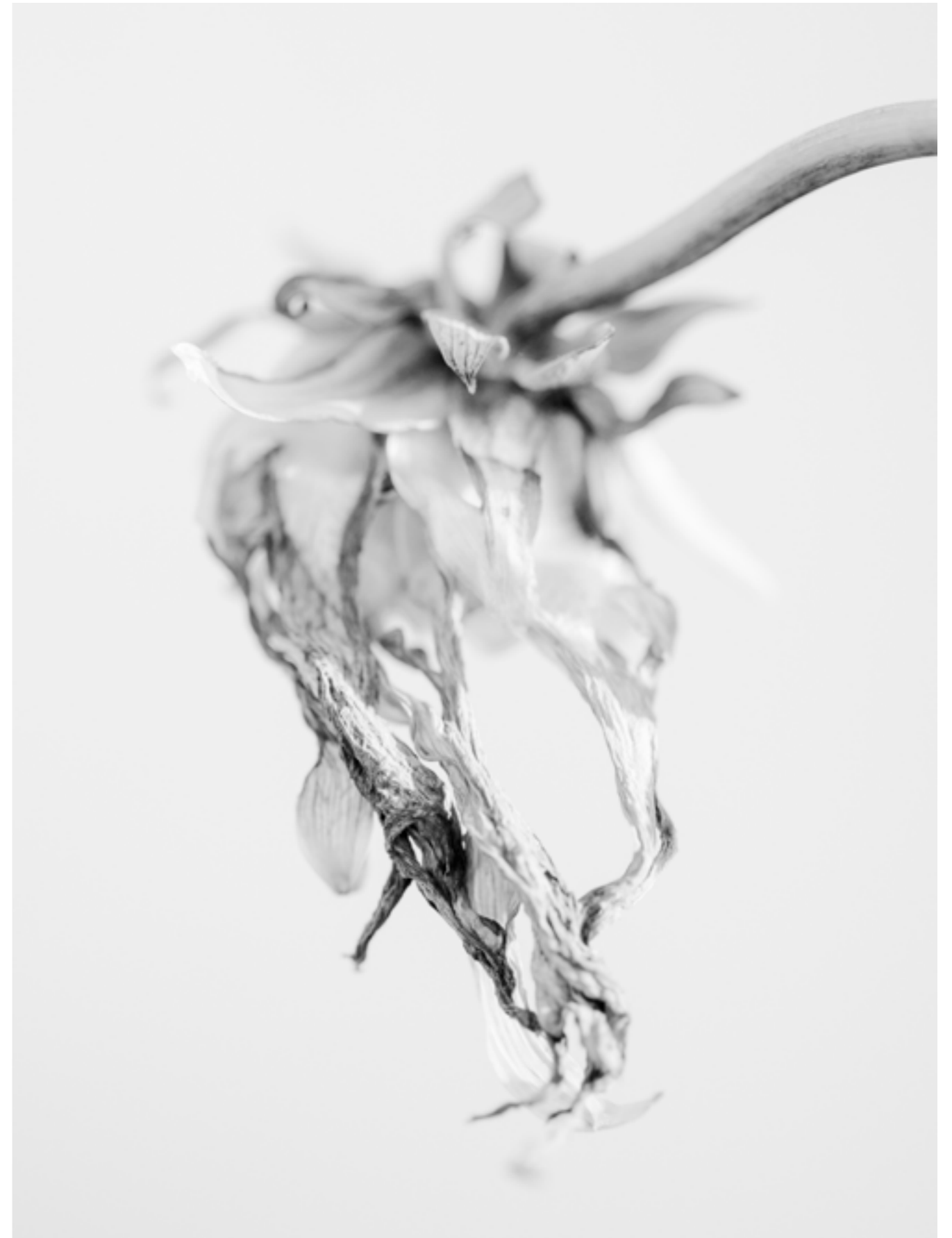
Attraverso queste immagini, ci rendiamo conto che il decadimento non è da temere, ma da accogliere come un elemento essenziale della nostra esistenza. È solo abbracciando la transitorietà della vita che possiamo veramente apprezzarne la profondità e la bellezza.

2023

eMail: sauro@fotoforma.com  
tel: +39 335 618 3391



www.saurosorana.com









[www.afipinternational.com](http://www.afipinternational.com)    [info@afipinternational.com](mailto:info@afipinternational.com)